

# COMUNITA' IN CAMMINO BISETTIMANALE

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago  
DOMENICA 14 E 21 LUGLIO 2024 – VIII E IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE



## Il Papa alla Settimana sociale: la democrazia non gode di buona salute, serve creatività per il futuro

*Nel discorso al Centro Congressi, forte l'invito alla partecipazione che va allenata con solidarietà e sussidiarietà perché la fraternità fa fiorire i rapporti sociali*  
da *Vatican News*

È un discorso sottolineato da molti applausi quello rivolto da papa Francesco ai partecipanti alla 50.ma Settimana sociale dei cattolici. Il Pontefice intreccia il suo discorso con il ricordo personale, parlando del nonno che aveva combattuto sul Piave e che per primo gli aveva fatto conoscere Trieste. Francesco si sofferma poi sulla parola “cuore” che declina accanto al termine “democrazia” e citando il Beato Giuseppe Toniolo la lega al bene comune: «È evidente che nel mondo di oggi la democrazia non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo».

Da qui l'appello a una assunzione di responsabilità per «costruire qualcosa di buono nel nostro tempo», dando «attenzione alla gente che resta fuori o ai margini dei processi».

### Una crisi trasversale

Ricordando la Nota pastorale con cui nel 1988 la Chiesa italiana ha ripristinato le Settimane sociali, il Papa sottolinea la concordanza con la visione promossa dalla Dottrina Sociale della Chiesa, che guarda alle «dimensioni dell'impegno cristiano» e a «una lettura evangelica dei fenomeni sociali» non solo per l'Italia ma per l'intera società umana: «Così come la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni, allo stesso modo l'atteggiamento della responsabilità nei confronti delle trasformazioni sociali è una chiamata rivolta a tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere e ad operare, in ogni parte del mondo».

### Cuore ferito

La crisi della democrazia è vista dal Papa come un cuore ferito. «Costruzione e intelligenza» mostrano un cuore «infartuato», ma preoccupano le diverse forme di esclusione sociale: «Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questa è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale, – è una malattia brutta questa – incapace di ascolto e di servizio alle persone».

### Preoccupazione per l'astensionismo

Ricordando le parole di Aldo Moro per cui lo Stato è democratico se a servizio dell'uomo, Francesco sottolinea come la democrazia è tale se ci sono le condizioni per esprimersi e partecipare: «Nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare».

## **Una democrazia da allenare**

«La partecipazione – afferma il Papa – non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va “allenata”, anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche».

Il Papa insiste poi sull’apporto che il cristianesimo può dare allo sviluppo culturale e sociale europeo nell’ambito di una corretta relazione fra religione e società, «promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell’ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona. Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava come a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma ti portano a negarti».

## **L’indifferenza è il cancro della democrazia**

Fecondi restano i principi di solidarietà e di sussidiarietà. «La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal “fare il tifo” al dialogare. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante».

«Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. Certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone... Mi fermo alla parola assistenzialismo. L’assistenzialismo, soltanto così, è nemico della democrazia e è nemico dell’amore al prossimo. E certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale. Non dimentichiamo questo. E cosa c’è dietro questo prendere distanze dalla realtà sociale? C’è l’indifferenza, e l’indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare».

## **Partecipare con creatività**

Papa Francesco, parlando del cuore risanato, elenca numerosi esempi di segni dell’azione dello Spirito Santo che sono espressione di creatività. Ricorda, per esempio, chi assume nella propria attività una persona con disabilità o le comunità energetiche rinnovabili che promuovono l’ecologia integrale. «Tutte queste cose – afferma – non entrano in una politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo ..., no: del tutto!».

«La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d’altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo... È molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo. Una democrazia dal cuore risanato continua a coltivare sogni per il futuro, mette in gioco, chiama al coinvolgimento personale e comunitario. Sognare il futuro. Non avere paura di quello».

## **Non una scatola vuota**

L’esortazione del Papa è a non cercare soluzioni facili, ma ad appassionarsi al bene comune e come cristiani «avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico»: «Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell’ecologia integrale».

## **Una voce che denuncia e il “fiuto” del popolo**

I cattolici, sottolinea Francesco, non devono accontentarsi di «una fede marginale o privata», hanno qualcosa da dire, «non per difendere i privilegi», ma perché devono essere «voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce», agendo senza la pretesa di essere ascoltati, ma avendo «il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico». «Questo – afferma il Papa – è l’amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Una forma di carità che permette alla politica di essere all’altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni».

«Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po' il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo. Un politico che non abbia il fiuto del popolo, è un teorico».

### «Organizzare la speranza»

In conclusione l'invito del Papa al laicato cattolico italiano, sull'esempio di Giorgio La Pira, è quello di alimentare progetti di buona politica che possono far rinascere la speranza. Francesco indica un orizzonte di lavoro, guardando al prossimo Giubileo, invitando a promuovere iniziative di formazione politica e sociale dei giovani, prevedendo luoghi di confronto e di dialogo e favorendo sinergie per il bene comune.

«Non smettiamo mai di alimentare la fiducia, certi che il tempo è superiore allo spazio... Tante volte pensiamo che il lavoro politico è prendere spazi, no! È scommettere sul tempo, avviare processi, non prendere luoghi. Il tempo è superiore allo spazio e non dimentichiamo che avviare processi è più saggio di occupare spazi. Io mi raccomando che voi nella vostra vita sociale, abbiate il coraggio di avviare processi, sempre. È la creatività e anche è la legge della vita. Una donna quando fa nascere un figlio, incomincia a avviare un processo e lo accompagna. Anche noi nella politica dobbiamo fare lo stesso».

### Artigiani e testimoni

«Vi benedico – conclude il Papa – e vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione. Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro».



## «Proposta pastorale, nella debolezza dell'uomo si manifesta la potenza di Dio»

*Il teologo don Alberto Cozzi riflette sul testo dell'Arcivescovo: «Di fronte alle prove la fede ci chiama a fidarci». I tre significati*

*di «basta» («protesta, esperienza e promessa») e la valorizzazione della Riconciliazione («vivere questo sacramento è voler tornare alla grazia del Battesimo»)*

*da [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)*

Sono tre le accezioni della parola «basta» che, come un filo rosso, percorre la Proposta pastorale dell'Arcivescovo fin dal suo titolo. Da qui prende avvio don Alberto Cozzi, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e membro della Commissione teologica internazionale della Santa Sede, per riflettere sul documento.

### Quali sono questi tre significati?

Il primo è quello più forte: «basta» come grido e protesta che, però, esprime anche un desiderio, la nostalgia di un'umanità vera che non è prigioniera del male. Il secondo livello è quello dell'esperienza, affidato a santi come Teresa d'Avila – che scrive: «Solo Dio basta» – o Ignazio di Loyola, con la sua famosa espressione: «Dammi il tuo amore e la tua grazia, questo mi basta». È un'esperienza di sazietà, di pienezza, del senso di una presenza che non lascia mai un vuoto.

La grazia della presenza di Dio che basta a trovare la felicità, a dare significato alle cose. La terza accezione è quella che chiamerei della promessa, quando monsignor Delpini cita San Paolo nella Seconda lettera di Corinzi al capitolo 12. È interessante notare, a tale proposito, che Paolo affida al Signore stesso la dichiarazione della grazia che basta. Qui «basta» esprime una promessa e un impegno di Dio che ci ha chiamato, affidandoci una missione, cooperare a quanto sta operando nella realtà.

**Questo terzo livello, in cui è insita la grande responsabilità umana, è il più complesso da comprendere...**

A mio avviso è quello in cui la Chiesa si sente spesso insufficiente, non all'altezza delle sfide dell'epoca che vive, continuamente messa alla prova. Eppure è fondamentale ricordarsi che basta la grazia di Dio e che c'è una chiamata, una promessa che precede. Da questo livello torniamo, così, al primo, al grido, cioè al «basta» come desiderio di umanità piena. San Paolo parla del «ti basta la mia grazia», perché nella debolezza vede la potenza, la forza della risurrezione e la nostalgia della vita nuova, del nuovo Adamo, con la percezione che allora occorre dire basta al male perché possiamo iniziare qualcosa di nuovo. Questi tre livelli sono un modo molto originale di pensare all'azione di Dio, alla sua presenza nella nostra vita, al desiderio di nuovo e all'esperienza di una presenza che illumina e riempie di senso.

**La certezza dell'azione di Dio nella storia permette anche di non fermarsi al lamento, che l'Arcivescovo ha più volte sottolineato e denunciato come uno dei mali del nostro tempo...**

Puntare l'attenzione sull'essere diventati, come cristiani, una minoranza o sui fallimenti e le oggettive fatiche non deve distoglierci dalla concentrazione su ciò che Dio ci sta donando: la sua fedeltà. Quando si è troppo preoccupati della propria prestazione, non ci si accorge dei doni che comunque ci circondano e che ci accompagnano. Questo tipo di distrazione di massa sicuramente non aiuta a recuperare il senso che viviamo di una vita che abbiamo ricevuto. La grande intuizione iniziale, il punto di partenza, è che la vita è un dono che sta portando frutto, che sta crescendo, non ciò che noi semplicemente riusciamo a fare di questo stesso dono nelle difficoltà. Qui torniamo alla sfida indicata da San Paolo, che intuisce come, nella debolezza, si possa manifestare la potenza di Dio. È la grande sfida della fede che, di fronte alle prove, ci chiama a fidarci, non a misurare la realtà solo sulle nostre capacità.

**Come si lega tutto questo a un altro punto molto significativo della Proposta, cioè quello del richiamo al sacramento della Riconciliazione vissuto come grazia, naturalmente, e non come volontarismo?**

I due concetti sono collegati perché trovano la loro comune radice nel «basta» come dichiarazione di un desiderio di vita nuova, di una continua ripresa nel cammino dell'esistenza umana in cui sperimentiamo le nostre fragilità. Vivere il sacramento della Riconciliazione significa avere voglia di ricominciare, è voler tornare alla grazia del Battesimo che si deve rinnovare nella nostra libertà, anche nel peccato, nella forma del male radicale che, in qualche modo, è sempre guarita dalla grazia di Dio. La penitenza e la riconciliazione non sono legate a una sorta di moralismo, di vago risarcimento del male compiuto o di perfezionismo. Da questo punto di vista dobbiamo recuperare il sacramento della Riconciliazione come dimensione della guarigione sottolineata dagli antichi monaci. In ogni situazione di fragilità e di malattia Dio può guarire – ti vuole guarire – e la guarigione è proprio l'esperienza di un rinnovamento.

**Dall'affidarsi alla grazia, quindi, nasce anche la fiducia nell'umanità, come scrive l'Arcivescovo nell'importante paragrafo in cui stila una sorta di decalogo dal titolo «Basta con la guerra»...**

Certo, anzi direi che c'è una specie di ottimismo cristiano di fronte all'umano, che deriva proprio dal fatto che l'uomo, al vertice della creazione, rimane un capolavoro di Dio, una realtà nella quale il Signore ha messo cose belle. Cose che, anche se ferite, guastate da tante esperienze negative, mantengono la loro bellezza originaria proprio in virtù della relazione con Dio, del dono, come dicevamo, che ci precede. Da questo punto di vista, il cristianesimo è una forma di umanesimo, come l'Arcivescovo evidenzia. Un umanesimo nuovo che non si nasconde i problemi, che non chiude gli occhi perché c'è una speranza più grande, una fiducia più radicale, che è appunto la possibilità della rigenerazione.

## «Adolescenti, cristalli candidati a diventare diamanti»

*Questo il concetto attorno a cui ruota il libro del pedagogo Fabrizio Travaini, da poco edito da In dialogo: i ragazzi come “preziosi” minacciati da alcuni macigni che gravano sulla società. L'emergenza climatica come fonte di ansia e, al tempo stesso, motivo di impegno, e l'oratorio come luogo dove trovare alcune risposte*

*di Stefania CECCHETTI di [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)*

La vulgata li vuole goffi e impacciati, come elefanti in una cristalleria. Ribaltando questo luogo comune, Fabrizio Travaini – educatore e professore di Psicologia e Scienze umane all'Istituto «Barbara Melzi» di Legnano – definisce gli adolescenti come cristalli (ma candidati a diventare diamanti) minacciati da alcuni «elefanti» che, nella società odierna, impediscono loro di crescere.

Nel suo libro *Non sono cristallo, ma diamante* ne individua quattro: «Il primo elefante è il senso della vita, che di questi tempi sembra essersi un po' perduto – spiega -. In realtà, la domanda sul senso delle cose è molto viva nei nostri ragazzi. Semplicemente, faticano a trovare le risposte nella Chiesa e in noi adulti».

«Un secondo elefante è legato alla cosiddetta “società della *performance*”, al bisogno di essere sempre all'altezza – – prosegue Travaini -. Questo atteggiamento può essere un grande ostacolo, soprattutto in ambito scolastico». Terzo elefante: l'analfabetismo dialogico, cioè «la difficoltà a comunicare con gli altri, senza dover per forza giungere a una prevaricazione dell'avversario, accettando anche il conflitto, però sempre nell'ambito della gentilezza», afferma Travaini. Quarto e ultimo elefante: il disastro ecologico imminente: «La crisi climatica spaventa molto i ragazzi, tanto che si parla di “ecoansia”. Il futuro viene visto più come una minaccia che come una promessa».

Eppure, proprio sulla realtà climatica, da parte dei ragazzi c'è anche tanta ignoranza. Da un sondaggio svolto dal Circolo Laudato si' Niguarda-Zara di Milano – nato in ambito parrocchiale per diffondere il messaggio dell'enciclica – è emersa tanta disinformazione sul tema del cambiamento climatico da parte dei ragazzi delle superiori, molti dei quali addirittura non conoscono il movimento internazionale studentesco «Friday for Future». Come possono convivere un'ansia esagerata e una tale disinformazione? «Forse sono due facce della stessa medaglia – ipotizza Travaini -. La psicologia ci insegna che quando qualcosa ci turba in una maniera più grande di noi, tendiamo a dare come un colpo di spugna, a non pensare più a quel problema. Ecco che abbiamo da una parte giovani che mettono la testa sotto la sabbia e, di contro, altri che, presi dall'ansia, si fanno carico del problema, impegnandosi in prima persona».

Anche riguardo al primo elefante, cioè la mancanza di senso, assistiamo a casi di ragazzi smarriti e, di contro, a sciami sempre più numerosi di giovani in cerca di qualcosa di più. Come quelli che quest'anno hanno bussato alle porte degli oratori estivi chiedendo di impegnarsi. Un vero *boom* dopo gli anni del Covid, secondo la Fom. In che modo l'oratorio parla ancora al bisogno di senso dei ragazzi? «In una società dove il volontariato giovanile è in calo, l'oratorio resta uno dei pochi luoghi dove si può sperimentare il servizio gratuito. In una dimensione totalizzante, perché poi, soprattutto durante l'oratorio estivo, ci si ferma oltre la fine dei giochi per stare insieme e programmare la giornata successiva. Forse è questa la cosa più importante: l'oratorio dà ai nostri adolescenti la possibilità di progettare qualcosa. Sta a noi adulti fidarci di loro, accettando anche i loro errori. È importante che l'oratorio dia fiducia soprattutto in quei ragazzi apparentemente più difficili da gestire. Dobbiamo saper ascoltare il grido di aiuto che si nasconde dietro la loro aggressività e maleducazione».



## **San Nicolò Valfurva – Primo Turno vacanza piccoli oratori delle parrocchie di Osnago e Cernusco Lombardone insieme**



A Suor Chiara, che sta accompagnando il gruppo in questa esperienza, abbiamo rivolto alcune domande.

### **Come stanno andando queste giornate in montagna?**

L'esperienza sta procedendo molto bene. I bambini mi sembrano contenti.

### **Animatori di due oratori stanno lavorando insieme: cosa sta emergendo di bello? Quali aspetti bisognerà tenere presente per la futura collaborazione delle parrocchie?**

C'è la fatica di conoscersi e di collaborare tra loro ma non sono avidi nell'impegno. Essendo molto giovani hanno bisogno di crescere nell'esperienza educativa. Sono molto attenti ai bambini, indipendentemente dalla parrocchia di appartenenza. Dovremo noi adulti prestare attenzione alla crescita umana e spirituale di questi giovani.

### **Quali temi educativi sui quali si sta più insistendo in questi giorni di campeggio?**

alla fine delle giornate daremo uno specchio come invito a guardarsi dentro, conoscersi, accogliendosi negli aspetti buoni e meno. Il tema quindi è quello dell'esame di coscienza.

# PROGRAMMA LITURGICO VIII Settimana dopo Pentecoste

<b>DOMENICA 14 LUGLIO - VIII DOPO PENTECOSTE</b> – Gdc 2,6-17 / Sal 105 / 1Ts 2,1-2.4-12 / Mc 10,35-45	Ore 8,30 - S. MESSA per Bianconi Pietro Battista e mamma Maria Ore 10,30 – S. MESSA per Nava Emilio, Fam. Nava, Fam. Sironi e Fumagalli Vincenzo; Enrico Ore 18,00 – S.MESSA Sospesa
<b>Lunedì 15 LUGLIO – 1 Sam 1,1-11 / Sal 115 / Lc 10,8-12</b>	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S. MESSA per Bertoletti Egle
<b>Martedì 16 LUGLIO –1 Sam 10,17-26 / Sal 32 / Lc 10,13-16</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Defunti Fam.Sassi e Mauri
<b>Mercoledì 17 LUGLIO - 1 Sam 17,1-11.32 – 37.40-46.49-51 / Sal 143 / Lc 10,17-24</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S. MESSA per Antonella e Giuseppe Bonanomi Ore 20,30 – Santuario - S.MESSA
<b>Giovedì 18 LUGLIO – 1 Sam 24,2-13.17-23 / Sal 56 / Lc 10,25-37</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S. Messa per Arlati Marco
<b>Venerdì 19 LUGLIO - 1 Sam 28,3-19 / Sal 49 / Lc 10,38-42</b>	Ore 9,30 – S.MESSA per Motta Rosa
<b>Sabato 20 LUGLIO - Nm 10,1-10 / Sal 96 / 1Ts 4,15-18 / Mt 24,27-33</b>	Ore 15,30 – 17,30 Confessioni <b>Ore 15,30 – 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale</b> Ore 18,00 – S.MESSA per lantorno Eva (Anniversario)
<b>DOMENICA 21 LUGLIO –IX DOPO PENTECOSTE</b> – 2 Sam 6,12b-22 / Sal 131 / 1Cor 1,25-31 / Mc 8,34-38	Ore 8,30 - S. MESSA per Fam. Isella, Cipolla e Morell; Galimberti De Capitani Ernesta (Anniversario) Ore 10,30 – S. MESSA Ore 18,00 – S.MESSA Sospesa

## Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte per Sante Messe domenicali	601,00	Noleggio fotocopiatrice 2° trim. 2024	822,00
Offerte per suffragio	120,00	Libreria Buone Notizie	1351,00
Offerte per opere parrocchiali	20,00	Contratto servizio Sansone per CPO	952,00
Offerte per sacramenti	1000,00	Girate al Pellicano per Adotta una famiglia	230,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 30/6/2024 al 07/6/2024.

Per il regalo a don Alessandro in occasione del suo XXV° anniversario di ordinazione presbiterale, sono stati raccolti euro 2050,00. Don Alessandro ringrazia sentitamente e vorrebbe comunicare prossimamente come utilizzerà questa offerta.

I Nipoti del defunto Padre Daniele Ponzoni, pregano di comunicare che in memoria del caro defunto, sono stati elargiti alla parrocchia Euro 300.00. La comunità parrocchiale ringrazia sentitamente.

**Chi volesse contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT5420623051650000015085887.**

# PROGRAMMA LITURGICO IX Settimana dopo Pentecoste

<b>DOMENICA 21 LUGLIO – IX DOPO PENTECOSTE</b> – 2Sam 6,12b-22 / Sal 131 / 1Cor 1,25-31 / Mc 8,34-38	Ore 8,30 – S. MESSA per Fam. Isella, Cipolla e Morell; Galimberti De Capitani Ernesta (Anniversario) Ore 10,30 – S. MESSA Ore 18,00 – S. MESSA Sospesa
<b>Lunedì 22 LUGLIO – Ct 3,2-5; 8,6-7 / Sal 62 / Rm 7,1-6 / Gv 20,1.11-18</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S. MESSA per Antonello, Enrico, Flavio, Elisa e Mario
<b>Martedì 23 LUGLIO – Gdt 8,2-8 / Sal 10 / 1Tm 5,3-10 / Mt 5,13-16</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S. MESSA per Gallon Angelo e Luciana; Fam. Maggi. Magni e Ferrario; Minotti Antonio e Fam.; Maggi Luigi e Gina
<b>Mercoledì 24 LUGLIO - 1 Cr 17,16-27 / Sal 60 / Lc 11,9-13</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S. MESSA per Fam. Magni e Brivio Ore 20,30 – Santuario - S. MESSA
<b>Giovedì 25 LUGLIO – Sap 5,1-9.15 / Sal 95 / 2Cor 4,7-15 / Mt 20,20-28</b>	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S. Messa per Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla
<b>Venerdì 26 LUGLIO - 1 Cr 29,20-28 / Sal 131 / Lc 11,21-26</b>	Ore 9,30 – S. MESSA
<b>Sabato 27 LUGLIO - Nm 14,26-35 / Sal 97 / Eb 3,12,19 / Mt 13,54-58</b>	Ore 15,30 – 17,30 Confessioni <b>Ore 15,30 – 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale</b> Ore 18,00 – S. MESSA per Motta Enrico; Sirtori Giulia; Bandera Giovanni
<b>DOMENICA 21 LUGLIO – X DOPO PENTECOSTE – 1 Re 7,51-8,14 / Sal 28 / 2Cor 6,14-7,1 / Mt 21,12-16</b>	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S. MESSA Ore 18,00 – S. MESSA Sospesa

## Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte per Sante Messe domenicali	648,00	Ricarica cellulare Parrocchia e CPO	29,00
Offerte per suffragio	70,00	Prestaz. profession. commercialista	634,00
Offerte per Adotta una Famiglia	120,00	Telefono Parrocchia – 3° Bim.	55,00
Offerte per Lettera Pastorale	25,00		
Rimborso assicurativo per furti CPO	500,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 07/07/2024 al 13/07/2024.

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT5420623051650000015085887.**

## PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00; venerdì ore 9.30; sabato e viglie ore 18.00; domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00 (sospesa nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre)

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: [osnago@chiesadimilano.it](mailto:osnago@chiesadimilano.it)